



# LETTERA

## dell'Avv. Girardini al Comitato Elettorale Democratico

Amici miei,

Dunque il mio silenzio è un'arma di cui gli avversari si valgono, o per dire che non accetto la candidatura, o per dire che non ho un programma? Dunque la consueta e vana ritualità di indirizzi di Comitati e risposte di candidati è proprio imprescindibile? Debbo di mio pugno dichiarare che accetto?

E' sia. Dall'accettare mi sarei astenuto se avessi creduto contrario al mio il sentimento del pubblico e mi sarei sottomesso al suo giudizio. Ma il pubblico con finezza d'intuito penetra la coscienza del Cittadino e legge nella mia la sincerità dei miei intendimenti.

Non ho e non ebbi mai altra forza che questa e dal sentimento sincero trassi altra volta i consigli ed i partiti che mi parevano buoni.

Dopo avere dato la prova dei fatti, mi parevano inutili le parole; ma poiché da taluno si desidera una mia riaffermazione, permettetemi un breve richiamo degli avvenimenti.

Quando questo Collegio mi mandò al Parlamento, tre ordini di fatti mi parvero specialmente minacciosi e tristi e la rettitudine dell'animo, che assai più vale d'ogni periplocia d'ingegno, ispirò, di fronte ad essi, i miei voti e la mia costante condotta.

Vidi lo sperpero del pubblico danaro in spese incompatibili con la stremata economia del paese; vidi l'immoralità ai fastigi del potere, vidi lo spirito d'avventura preparare perigliosi giorni alla patria.

Con la parola e col voto propugnai un più corrispondente e modesto indirizzo nelle pubbliche spese, e mi opposi ad aggravamenti insopportabili. Con la parola e col voto combattei l'immoralità e l'impresa d'Africa.

Gli avvenimenti mi diedero dolorosamente ragione ed essi, non gli amici miei, imposero al nuovo Governo questa parte del nostro programma.

Sono rievocate quindi dall'occasione le nostre idee, il nostro spirito politico, direi; l'istante ed il dovere ci appellano noi non possiamo ricusarci di seguirlo.

Coloro che allora calunniavano la nostra opposizione e le nostre idee, ora le accettano e se ne fanno banditori pretendendo di allontanarci dalla Rappresentanza nazionale.

Sopporterei l'ingiustizia in quanto colpisce la mia persona, ma ad essi a cui, meglio che la tarda ingerenza, converrebbe il silenzio, non ci possiamo affidare.

E così su questi punti urgenti e principali che riguardano l'economia, l'epurazione morale, l'impresa africana, da cui bisogna rimuoverci, io

debbo sostanzialmente accordarmi col programma del governo, perchè non siamo noi che da lui lo accettiamo, siamo noi che lo abbiamo, in mezzo alle più fiere opposizioni bandite e che ora non lo possiamo di certo rinnegare.

Volete voi ch'io vi parli delle riforme amministrative, politiche che il Presidente del Consiglio propone al paese? Non lo comporta né l'istante né la brevità di una lettera, e non vi deve essere bisogno. — Propugnai alla Camera la necessità del decentramento; è essenziale alla mia fede l'integrità del diritto elettorale. A cui una sola emenda è necessaria; non tale che concentri nei più ricchi poteri maggiori di quelli che hanno, ma tale che salvi (è la parola) che salvi il povero, ignaro dell'altezza del suo mandato elettorale, dall'insidia di chi lo corrompe.

E così non vi parlò di riforme sociali poiché mi sono dichiarato più volte; e non vi è nessuno che abbia più di me l'animo aperto al sentimento del giusto.

Questo io credo che debba acquistare ogni democratico.

Coloro poi che si illudono di volare d'un tratto alle vette dell'uguaglianza, farebbero intanto meglio a non rendere a noi, che lo stiamo salendo, più aspro e difficile il cammino dell'erta.

In questi stessi giorni chissà in quanti Collegi purissimi ideali stanno lottando contro coalizzati interessi, la causa della libertà è dovunque minacciata e l'Italia nostra, che della libertà è figlia e di libertà dovrebbe essere esempio, ha potuto unirsi al reo coro dei bombardatori di Candia.

Ora, mentre i più santi principi, lungi dall'essere una tranquilla conquista, sono posti in sì dura contesa, non è per più remote idealità che si debba tradirli.

Abbiatemi

Udine, 19 marzo 1897.

tutto vostro  
GIUSEPPE GIRARDINI

### ERRATA - CORRIGE

Nelle prime copie della Lettera dell'avv. Girardini al Comitato, per un errore di composizione, passò una inesattezza, che fu poi corretta.

Venne stampato "debbo sostanzialmente accordarmi col Governo", là dove andava detto "col programma del Governo."

### UN CONFITEOR

L'avv. Measso, dopo aver inasprito i dazii, quando non si sognava di dover essere chiamato all'onore di salvar le istituzioni..... locali, accettando una politica in opposizione al sentimento popolare e perciò rifiutata da vere notabilità cittadine, oggi si trova nella condizione di dover far cantare il confiteor dagli organi amici il Friuli e Giornale di Udine.

E sapete come cantano questo confiteor?

Ecco: l'inasprimento del dazio sul vino è una preparazione all'abolizione di tutti i dazii.

A chi vengono a contarle queste novelle?

## DICHIARAZIONE

I sottoscritti osti ed elettori del Comune di Udine, nel mentre dichiarano di non aderire alla candidatura politica dell'avv. Measso Antonio (cfr. assessore per le finanze del nostro Comune, ha sempre con riforme fiscali concorso a recare danno agli esercenti ed ai consumatori ed è ancora vivo il ricordo dell'ultimo rimaneggiamento sui dazi del vino, farina ecc., dichiarano di appoggiare col loro voto e colla loro azione il nome dell'avv. Giuseppe Girardini, che sempre ha propugnato gli interessi delle classi lavoratrici ed ha sempre, nell'azione sua amministrativa e parlamentare, sostenuto riforme democratiche.

Udine, 17 marzo 1897.

Giacinto Del Tin, Saccomani Rinaldo, Zanelli Giovanni, Saccomani Giovanni, Angelo Fabris, Cudicini Agostino, Cantoni Luigi, Ciardi Bernardino, Umach Giovanni, Gio. Batta. Gremese, Maria Carnelli, Fabio Filippini, Gremese Giacomo, Bertolotti Gio. Batta, Codutti Domenico, Passoni Innocenzo, Ciani Francesco, Cusinai Ilarione, Antonio Grossi, Matteo Scocimarro, Gragnano Antonio, Moros Giacomo, Giuseppe Zubero, Croatto Gio. Batt., Fioritto Federico, Tabacco Alfonso, Pietro Venuti, Carlo Lucchini, Ubaldo de Körmitz, Albrighi Nicola, Azzaan Augusto di Marco, Arrighini L., Arturo Luigi, Basseggio Francesco, Becolo Felice, Bidino Domenico, Bon Ferdinando, Bistrini, Cecchini Francesco, Carrata Giuseppe, Costa Luigi, Croce Angelo, Collavich Angelo, Cassuto Luigi, Cassuto Domenico, Cafiero Luigi, Cattarossi Giacomo, Carli Giovanni, Della Savia Guglielmo, De Toma Nicola, Faolini Enrico, Faoni Luigi, Fabiano Giuseppe, Gremese G. B., Garvasio Valentino, Larocca Giuseppe, Locatelli Giovanni, Marliano Valentino, Milanopulo G., Milanopulo Giorgio, Marini Leonardo, Malisin G., Carnelli, Pellegrini Antonio, Pergola Giuseppe, Provisionato Donato, Plesti Luigi, Piran Topan L., Rassati Luigi, Rigatti Antonio, Scocimarro Stefano, Scocimarro Antonio, Torossi Martino.

Ci scrivono:

### Caro Paese,

È da molto tempo che avrei voluto fare una domanda, semplice, chiara, evidente:

Perchè gli avversari di Girardini presentano nomi sconosciuti come quelli di Di Lenna e di Measso e s'affaticano a cercarli con incessante lavoro?... Non sono forse i candidati avversari l'emanazione voluta ed imposta dal comm. Paolo Billia?...

Perchè dunque senza tanto lavoro, tante fatiche, tante piccole menzogne, non si ha il coraggio di proclamare il suddetto commendatore candidato del Collegio di Udine?...

Già la bottaga è sempre quella, sempre quelli gli interessi da tutelare, sempre la stessa lotta di persone.

Perdona, caro Paese, la ingenua domanda e credimi

tuo (Segue la firma).

### Da Martignacco.

19 marzo 1897.

Stamane i socialisti tentarono un loro discorso in piazza Fontanabruna furono fischiati e cacciati.

Non esito a dire che male fecero gli oppositori a dimenticare che ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee, anche se queste sono inconciliabili con i principi che regolano la santità della famiglia, la proprietà ed il diritto. Libertà per tutti.

Oggi stesso poi, dopo il mezzogiorno, nacque una scenetta elettorale che merita raccontata, scenetta moderata anziché socialista.

Tre ragazzetti arrivarono qui con una carrozza coperta da manifesti Measso, e fin qui nulla di male, poiché ognuno è padrone di recitare la commedia come crede, e di coprire le orecchie del cavallo col nome del candidato moderato-radical (?) progressista.

Però una domanda sorgeva naturale in tutti: Sapevano quei tre giovanetti distinguere e conoscere il partito che andavano a sostenere a furia di carta e d'orecchie di cavallo? Sapevano che non era permesso portare un fascio di manifesti all'agregio segretario comunale il quale non può fare l'agente elettorale ed è superiore a tutti i partiti pur essendo libero di votare per chi crede?...

La morale della commedia (commedia scusabilissima del resto in giovanetti inesperti poi quali non è ancor giunta l'ora d'atteggiarsi a uomini politici) fu che vennero accolti dal pubblico da fischi e da grida di "Viva Girardini", e accompagnati così dalle unanimi riprovazioni fino a metà del paese.

Credano i giovanetti che con le commedie non si salva un candidato e si rovina un partito, se nel nome di Measso non fossero uniti tutti i partiti possibili ed immaginabili.

V. E.

## Agricoltura e Socialismo IN FRIUL

I socialisti (o almeno che part di socialisti che pretendin, come i predis, di vè in lór la salud e la vite eterne, e fùr di lor iessi il mal e la muart) e puartin un candidat lor propri ancie pal collegio di Udin.

È no podind bati le citad e batin la campagne, non solamentri par scopo di propagande (che saress una bone ocasion cheste, cun chel aiar cal tire di Rome) ma par puarta vie vòs al candidat nestri, a chel omp che, c'un t' unè vito infemerade e cun tant euron, al ha dad tantis provis di olè simpri il ben dai puars.

Veso mai vidud, voltris, un contadin che vind un ciampud di meti a' prodott, al semeness, sense nissune preparazion di terron, il forment? Un colono che ricevind in consegne un ciamp, plen di grame, di felse, di vrac, di plantain, senza puarta ledan, ne-volta e rivolta la tiare, al pretindess di otigni un biel racolt di gran?

Ben.  
Chel che fasin uè i socialisti a Udin, al somee, ne plui ne manico, a chel cal faress chel contadin, chel colono. Invesi di vè forment, il colono al viodarà a menà plui di prime lis malis iarbis, e al varà piardud timp e bez. Invesi di uadagni pe l'br' cause, i socialisti, fasint piardi qualchi vòd al nestri partid — cal a tal so programme dut il programa minimo dai socialisti — e daran bon zùg ai nemis comunis, che son i vers nemis de Patrie.

È us parial, a vò, che sei cheste une biete robe? Us parial che al sei iust, pal pur divertiment di contessi (e no si contin no mingò) par podè fà un poce di propagande (che cole su la tiare dure e salvadie) vè di meti a riscio, in un moment difeol come chest, l'avigni dal pais, lis sortis de nestre patrie?

No, parce che la semense e vei di menà e di dà boins prodoss, al è necessari che la tiare e sei prime lavorade e preparade ben.

Che la lavorin prime ancie lor, che la lavorin, perchè lis lor ideis che son come lis nestris buinis e santis, e puedin une zornade vè vitorie.

Ma oumò no podin fà di mancul

di disapprovò il lor contegno che, forse, al comprometterà l'esit de- buine causa.

E a chei pòs che, su l'illusion des lor paraulis, sense pensà più che tant a chei cal pò nassi, e stan par diapiardi il lor vòd, o disin:  
*Pensait a chei che fais!*

## Cronaca della coerenza

Ai buoni lettori della *Gazzetta di Venezia* vogliamo oggi risvegliare la memoria. E' perciò presentiamo questo paragone, che conclude sempre più sulla serietà e sulla buona fede dei coalizzati:

*Gazzetta di Venezia*

18 marzo 1897

«Però i friulani di Udine, che hanno il sangue rosso e caldo dei loro cavalli di un tempo (!), oggi scendono in lizza, portando contro il pallido e dinoccolato patrono di preti e di ferrovieri, il nome dell'avvocato Antonio Measso».

28 ottobre 1892

«È ben tempo che un tale stato di cose (la solita critica dei Billia e Ci) abbia a cessare; è ben tempo che trionfi Girardini... ch'è un nome d'integerrima vita, colto, assennato, e la cui indipendenza dalle vecchie odiose idee partigiane è settaria; ognun conosce ed apprezza. E la stampa, confortata dal Giornale di Udine, appoggia caldamente il Girardini e ne fa i migliori elogi. Solo il "Friuli", che è l'organo... dei tre grandi elettori, tenta di denigrare i meriti indiscutibili del Girardini ecc.»

Tanto può, nel breve volgere di quattro anni, l'odio e il livore personale e anche l'offa mancata.

Altro edificante esempio di buona fede del *Giornale di Udine*, il cui livore personale per Girardini sempre più ingrandaisce:

*Giornale di Udine* di oggi.

«Così alla buona, senza frasi reboanti espone il programma del partito socialista dichiarandosi prima d'ogni altra cosa avverso alla politica gesuitica (!) del partito radicale-cavallottiano, nel quale milita l'avv. Girardini. Il professore fu applauditissimo; nessun incidente.

Nel pomeriggio si recò a Feletto-Umberto, un tempo rocca dell'avv. Girardini.

Da quanto sembra i socialisti apriranno una braccia abbastanza sensibile fra gli adepti del candidato clericale-radical anticlerico - cattolico Giuseppe Girardini».

Bello, vero? Oh ma nel 1892 viveva ancora l'anima onesta di Pacifico Vassini, tanto che il suo giornale "apriva volentieri le sue colonne alla candidatura Girardini", e ne tessava gli elogi.

Quanto alle adulazioni che il predetto giornale rivolge ai socialisti ora, leggasi cosa scriveva quando sosteneva Girardini:

"Termina il discorso (un certo Guastalla) applaudit malgrado che i socialisti tentassero di soffocare il successo con fischi e grida. Bisognerebbe che dappertutto ove i socialisti vogliono imporsi — ci siano dei colonnelli Guastalla", (Venerdì 25 ottobre 1892 IV 258 pag. I col. 5°).

Oh l'odio e l'ira che brutte passioni!

Per dimostrare ancora una volta quanta lealtà e buona fede alligni negli avversari, leggasi:

*Friuli di ieri*

«Tutti sanno, perchè da noi non si è fatto mistero, come e da chi la candidatura Measso sia stata proposta, e si è veduto come venisse accettata. Le storielle di cene, di complotti e di bombe, sono invenzioni sciocche, per non qualificarle con vocabolo più appropriato, di un corrispondente straordinario dell'Adriatico. E ci ha fatto buon sangue il leggere riportato sulle vostre colonne che siamo per ripiego ricorsi al Measso dopo le rifiutate offerte del co. Mantica, di F. Braida e del cav. D. Picile. Non mettiamo in dubbio la rispettabilità di quei signori, ma assicuratevi che i proponenti del Measso ne fecero quelle offerte e ebbero quei rifiuti. È proprio così. Se volete crederci, credeteci; in caso diverso, accomodatevi pure».

*Giornale di Udine di oggi*

«In una corrispondenza Girardiniana dell'Adriatico è detto che la candidatura Measso fu concretata in un convegno in casa Billia assieme col Tomasselli rappresentante l'impresa dei dazi comunali, e vi si associa l'idea di un guadagno nella trasformazione del dazio per abolire quello sulla farina e sulla legna da fuoco.

Un convegno di amici nella casa del dottor G. B. Billia, avvocato dell'impresa ebbe luogo, e vi erano anche il Tomasselli ed il Measso. Ma ciò avvenne quindici giorni, sono prima ancora che si facessero le pratiche con altri candidati che non accettarono e quando il nome di Antonio Measso non era in mente di nessuno.

È noto ormai a tutti che fu soltanto il passato martedì che altra persona ragguardevole tentò il Measso e lo indusse ad accettare la candidatura».

Si vede proprio che l'odio accanito e personale, l'ira biliosa degli avversari fa perdere loro la bussola.

## Un furto.

«Ci scrivono:

Oggi nel pomeriggio dalla casa aperta del sottoscritto Galluzzo Elidoro oste alla Speranza in Terrenzano, i galoppini del Trezza, approfittando dell'assenza del proprietario e sorprendendo la buona fede di una vecchia settantenne, rubarono un pacco di manifesti recanti il nome di Girardini, sostituendo un grosso fascio di manifesti e di schede del candidato Measso, con alcune copie del *Friuli* e del *Giornale di Udine*.

Galluzzo Elidoro.

Senza commenti!...

## Gli strappatori dei manifesti

L'odio accanito, personale dei nostri avversari si sfoga nello strappare i nostri manifesti!... Più piccini di così non si potrebbe essere.

## Elettori, all'erta!

Elettori! non vi lasciate intimorire dalle minacce, né corrompere dalle lusinghe.

Il voto è segreto; lo Statuto vi dà il diritto di sostenere chi vi piace, qualunque ne sia il partito.

Per mettervi paura, qualche intrigante vi dirà che, così facendo, voi rischiate di essere perseguitati!

Ebbene voi rispondete che invece stiano in guardia gli altri; perchè l'art. 139 del Codice penale dice chiaro che chiunque fa minacce per impedire che un elettore voti a modo suo è condannato da uno a trenta mesi di carcere, e se poi chi minaccia è un pubblico ufficiale (sindaco, pretore, carabinieri, guardia, ecc.) la pena si estende sino a cinque anni. Perciò, se qualcuno vi minaccia in qualsiasi modo e forma, denunciatelo subito all'autorità giudiziaria.

Parimenti tenete presente che chiunque tenta corrompere un elettore mediante denaro, e chiunque vende il suo voto per denaro è punito colla reclusione.

Avvertiamo anche che i nostri Comitati, quando possono accorgersi della tentata e perpetrata corruzione, denunceranno corrotti e corruttori al procuratore del re.

Art. 105 — Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra denaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ad un anno, e con multa da L. 51 a 1000.

L'elettore, che, per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto denaro o altra utilità è punito colla pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

Art. 106 — Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di un' utilità per costringerlo a votare, in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizia da lui conosciuta falsa, con raggi o artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dallo esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa da L. 51 a 1000, o, nei casi più gravi, con la detenzione fino a mesi sei.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi di persone, o di associazioni, è applicabile il massimo della pena.

Art. 107 — I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date da persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperarono a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa da L. 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

## DOMANI

alle NOVE è necessario che i nostri amici, con quell'abnegazione che li distingue e che proviene dal comune entusiasmo, si rechino puntuali alle loro sezioni, per sorvegliare rigorosamente la formazione dei seggi.

Pensate che il controllo è indispensabile, e che la negligenza di domani rovinerebbe tutto il lavoro precedente.

Pensate che il trionfo dei nostri principii è riposto in voi, sia collettivamente che singolarmente, e che ciascuno ha il dovere morale di contribuire per la sua parte alla riuscita dei comuni ideali.

Andate dunque tutti a votare, e non crediate che il vostro voto sia inutile o superfluo; per il grande numero di quelli che vanno a votare; pensate che se voi fate questa considerazione, tutti gli altri la possono fare.

Siate compatti o disciplinati e l'urna vedrete che non potrà mentire.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

- Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
- II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.
- III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).
- IV. Nell'edificio per le scuole in via dell' Ospitale.
- V. All'Istituto Tecnico.
- VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.
- VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
- VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
- IX. Nella Frazione di Cassignacco (edificio scolastico).
- X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).
- XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

## Collegio di Palmanova

### Dichiarazione.

Dichiaro che non ho aderito con la mia firma alla Lettera-programma del conte Vittorio de Asarta, come appare da un elenco pubblicato sulla *Patria del Friuli* di ieri l'altro.

Adolfo Limona

Segretario comunale di Porpetto

Giuseppe Antonin, gerente responsabile.  
Tipografia Cooperativa Udinese.

### Tassa sull'ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA  
del 20 marzo 1897

40 33 4 48 24

FRANCESCO MINISINI Ved. attilo in 4° DIZION.

### ASSICURATEVI

coll'

### EGUAGLIANZA - GRANDINE

Udine - Via Aquileia, 28

NEGOZIO CAPPELLI  
FRANCESCO D'AGOSTINO

int. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

In questi giorni arrivarono i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisetti e C., Fratelli Albertini di Intra, Rose di Londra.

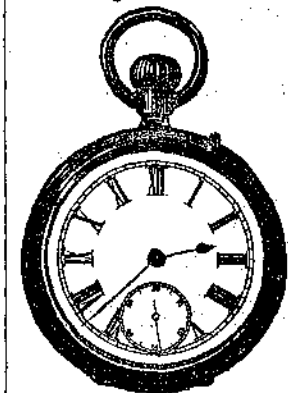
Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C. London.

Non si teme concorrenza alcuna né per la qualità, né per i prezzi.

## G. Ferrucci

UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie



OROLOGI  
D'ARGENTO  
DA L. 12  
A L. 100  
\*\*\*  
OROLOGI  
DI NIKEL  
DA L. 6  
A L. 30

Unico Deposito per il Friuli  
della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix  
premiata all'Esposizione di Ginevra

## BOTTIGLIERIA PIEMONTESE

Prezzi fissi

UDINE - Via Daniele Manin 7 - UDINE

Grande Assortimento

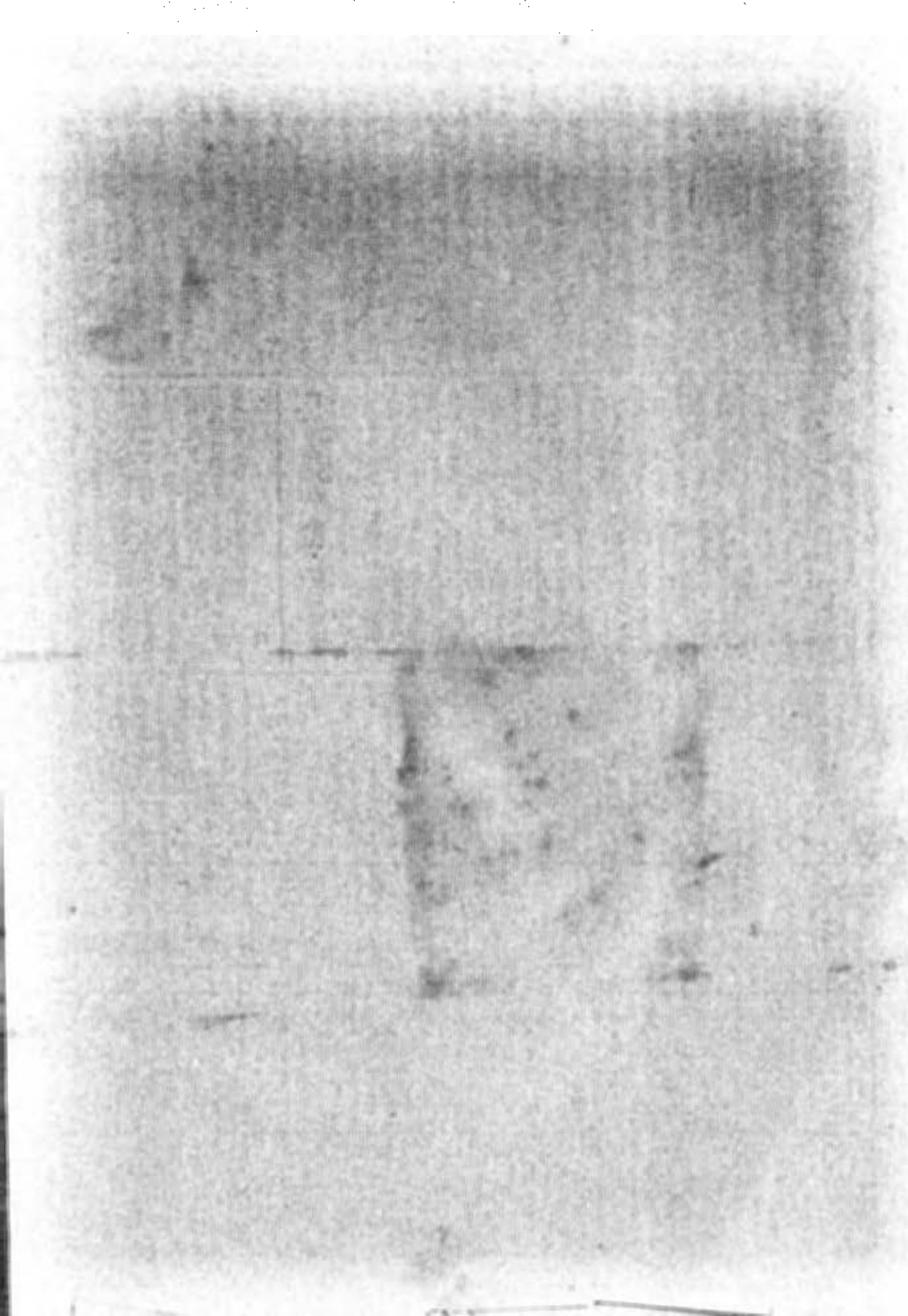
Vini Nazionali ed Esteri

Le vendite si fanno a prezzo fisso, ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.









## MINORANZA AUDACE

Abbiamo vinto, e la votazione splendida, il contegno dei cittadini appartenenti ad ogni gradazione sociale acclamanti al nuovo deputato del collegio di Udine, *Giuseppe Girardini*, ci danno il diritto di constatare come i principii liberali sieno quelli che s'impongono fra noi voluti della gran maggioranza del paese. Ciò venne dimostrato luminosamente così dai comuni rurali che spesse volte si lasciarono intimidire o sopraffare, come da quelle sezioni della città che parevano rocche inespugnabili degli avversari.

Abbiamo vinto nella lotta contro partiti non delineati rispecchianti più le persone che i principii; abbiamo vinto senza aiuti di prefetture, senza poter contare fra noi *influenti* elettori, ma soli aiutati e sorretti della coscienza pubblica. Altra volta, lo ricordiamo perdenti, ci sentimmo rinfacciare per otto lunghi giorni con linguaggio poco corretto,

dimenticare che vincitori mandarono un cortese saluto ai vinti rifuggendo da accuse e da parole violente.

Potremmo ricordare al pubblico intelligente la forma con cui gli avversari credettero condurre la lotta ultima, forma così poco rispondente a sensi gentili che arrivava ad attacchi contro la persona onesta del candidato nostro ad attacchi contro interessi famigliari superiori a qualunque sospetto, ma non lo facciamo poichè chi ebbe la pazienza di leggere i giornali della città nostra si fece già il suo concetto spassionato. Al di sopra da qualsiasi personalità, agli elettori democratici abbiamo il diritto di ricordare il duplice significato di questa lotta: *da un canto s'impose la moralità, dall'altro il partito politico.*

La moralità, poichè il pubblico seppe comprendere che non è permesso per pochi interessi personali, per piccole ambizioni imporsi ad un collegio o ad un comune per dettare legge; il partito politico poichè oramai i conservatori vecchi e i progressisti timidi cedenti a impossibili coalizioni, diedero la più chiara dimostrazione che di elementi

## Risultato dell'elezione politica del Collegio di Udine

SEZIONI DEL COLLEGIO	Inscritti	Votanti	Girardini	Measso	Panebianco
Udine Sezione I. . . . .	447	242	121	105	7
" " II. . . . .	410	215	99	94	14
" " III. . . . .	428	275	185	61	26
" " IV. . . . .	432	228	164	46	11
" " V. . . . .	424	265	186	35	15
" " VI. . . . .	391	229	135	68	21
" " VII. . . . .	401	212	143	51	14
" " VIII. . . . .	408	233	136	79	12
" " IX. (Cussignacco)	73	45	30	10	1
" " X. (Paderno) . . .	209	87	76	9	—
" " XI. (Rizzi) . . . .	62	39	31	8	—
Totale	3685	2070	1306	566	121
Campoformido . . . . .	108	57	28	22	—
Feletto Umberto . . . .	437	275	45	196	22
Martignacco . . . . .	419	193	91	87	2
Meretto di Tomba . . . .	168	97	46	40	—
Pagnacco . . . . .	158	95	27	66	—
Pasian di Prato . . . . .	171	59	43	11	—
Pasian Schiavonesco - Sezione I.	254	143	123	11	3
" " " " II.	166	97	78	8	2
Pavia . . . . .	273	178	74	96	—
Pozzuolo . . . . .	207	131	62	45	6
Pradamano . . . . .	102	52	23	17	4
Reana . . . . .	213	71	34	31	—
Totale del Collegio	6361	3519	1930	1197	160

nuovi, giovani, liberali ha bisogno la patria, elementi non

Il collegio di Udine ha affidato a *Giuseppe Girardini* il difficile compito di interpretare questi sentimenti onesti, questi principii; e *Giuseppe Girardini* alla Camera come nel suo studio d'avvocato come nel sacrario della propria famiglia, porterà la sua alta intelligenza, il suo cuore onesto, la sua equanimità.

E.

## L'appoggio del Governo

Siamo stati i primi a deplorare le intemperanze che, sia durante l'eccezionale della lotta, sia dopo la vittoria, sono in qualunque luogo ed in qualunque tempo inevitabili, durante il periodo elettorale.

Qui si deve proprio ringraziare il carattere sobrio ed assennato della nostra popolazione e ringraziare il nostro Deputato che raccomandò ripetutamente la calma, se di peggio nulla avvenne.

Con tutto ciò il *Friuli* trova modo di insolentire anche dopo sconfitto e per le scritte impresse sulla casa di un firmatario del manifesto avversario e per la risposta data da un agente della P. S. a quel cittadino, dice che noi eravamo appoggiati dal governo.

Via, via; di cose amene ne avete già stampate abbastanza in questi giorni ed è tempo di far punto.

Per conto nostro, siamo convinti che per noi l'appoggio del governo

è consistito tutto nel compatimento di quella guardia di P. S. verso quel

ebbe la nostra disapprovazione. Dite piuttosto, ponendovi una mano sulla coscienza, che la colpa di tutte queste piccole rappresaglie siete voi che non aveste l'intuizione del pensiero cittadino e lo provo caste con parole sguaiate per giocare quel tiro famoso di cui ci parlò il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, quello del *sangue rosso* dei cavalli friulani al qual mandiamo sincere condoglianze.

## « Evviva Udine! »

« Abbiamo vinto.

« E fu vittoria così piena, clamorosa e significativa, che sarebbe stato follia sperarla migliore... »

« Il Collegio era veramente sano ». (Dal *Friuli*, 27 maggio 1895 n. 125) Il medico che faceva questa favorevole diagnosi due anni or sono del Collegio di Udine, ora lo trova ammalato. vede

È naturale. L'infermo non che infermi.

Medice, cura te ipsum!

201 - 19

Generalmente i comuni rurali del collegio, meno quelli dove i luogotenenti della *cricca* s'impongono con qualunque mezzo, risposero al nostro appello e sfidarono le coercizioni, gli abusi, le corruzioni degli agenti elettorali di Trezza.

Ma il comune che meglio di ogni altro sentì e comprese il significato alto e morale della lotta che si combatteva a Udine, fu Pasian Schiavonesco.

Onore a lui!

## Tattica di campagna

Uno solo è il sistema che la democrazia, priva di potenti aderenze e di denaro, può opporre alla corruzione con cui i ricchi grandi elettori fanno commercio di voti nelle sezioni di campagna: insegnare ai contadini, abituandoli anche a mettere in atto, che malgrado ogni pressione ed ogni insidia, malgrado il prezzo che essi si inducano a percepire per il loro voto, possono scrivere infine sulla scheda il nome del candidato, che non sia stato ad essi imposto o venduto. Chi ha tradito la propria coscienza, vendendo il suo suffragio, non deve farsi scrupolo di tradire il suo compratore, pur di redimersi nella prova dell'urna. Questo, di fronte al dilagare della corruzione, è senza reticenze il nostro ammaestramento.

Non votate per chi vi ha pagato: ecco il precetto che finirà per rendere vano l'uso del denaro e che, possiamo assicurarvi, ha fatto ieri fortuna tra gli elettori di campagna.

E va bene così.

## Insinuazioni

Mentre lo stesso *Giornale di Udine* serba un contegno avvilito, ma equo, il *Friuli* — organo della *cricca bilingua* — continua in quel suo sistema che gli ha guadagnato la fama di esperto giocatore di bussolotti. Dopo le calunnie e le improprietà di quel libello famoso che fu il suo supplemento di ieri, altre ne pubblica oggi tra cui una insinuazione a carico

costume, e bisogna scusarlo, perchè ne ha già pagate il fio) voleva opporsi alle giuste decisioni di quell'ufficio, ma è falso che siasi passate schede imperfette al nome di Girardini, poichè, malgrado molte opposizioni, furono scartate tutte quelle schede che secondo i criteri di equità e di giustizia non potevano venire attribuite al nostro candidato.

## LE GRIDA CONTRO L'AVV. MEASSO

Nulla avremmo d'aggiungere al severo, ma opportuno commento del *Giornale di Udine* intorno al dispiacevole incidente che disturbò la quiete della casa Measso.

Al *Friuli* però — che con la solita lealtà quasi alla nostra istigazione l'attribuisce — rispondiamo, che quando una *cricca* prepotente e calunniatrice vuole imporsi all'entusiasmo e alla volontà del popolo, produce una naturale sovraeccitazione negli animi, come ieri si vide. La quale sovraeccitazione può condurre ad eccessi ben più dolorosi e terribili del piccolo incidente suddetto, e tutto per colpa di chi cerca d'imporre con male arti il proprio odio personale e i propri interessi a coloro che non ne vogliono sapere.

Il *Friuli* e la sua combriccola dovrebbero ringraziare questo buono e serio popolo udinese, che alle provocazioni e agli insulti dei prepotenti ha risposto con un contegno inappuntabilmente calmo e sereno.

Che se, tra tante centinaia d'uomini entusiasti, vi fu qualcuno che si lasciò trasportare a qualche spiacevole, ma innoquio grido, ciò non solo è scusabile, ma imputabile interamente agli audaci provocatori.